

GRUPPO DEI DIECI
Per una Unione Europea più dinamica e forte

Documento n. 37
febbraio 2016

Nuovo corso
dell'Unione economica e monetaria
Riforma della Zona Euro



Coordinatore

Ing. Flavio Mondello

Composizione del Gruppo dei Dieci

Dott. Achille Albonetti

Amb. Piero Calamia

Amb. Rocco Cangelosi

Prof. Carlo Dell'Aringa

Prof. Luigi Vittorio Ferraris

Dott. Gerardo Mombelli

Ing. Flavio Mondello

Prof. Luigi Paganetto

Dott. Filippo Maria Pandolfi

Avv. Prof. Virginio Rognoni

Membro di diritto

Prof. Giovanni Dessì

Invitati Permanenti

Prof. Nicola Antonetti

Amb. Giovan Battista Verderame

GRUPPO DEI DIECI

Segreteria

Rita Proietti

Istituto Luigi Sturzo

Palazzo Baldassini

via delle Coppelle, 35

00186 Roma

gruppodeidieci@sturzo.it

GRUPPO DEI DIECI

Per una Unione Europea più dinamica e forte

Composizione

Il “Gruppo dei Dieci” è composto da personalità ed esperti di politica internazionale, che in gran parte e per lungo tempo sono stati attori, con ruoli diversi, del processo di integrazione europeo.

Dott. Achille Albonetti. Direttore responsabile della “Rivista Affari Esteri”, Rappresentante della Fondazione Alcide De Gasperi, già Direttore di Gabinetto della Commissione CEE.

Amb. Piero Calamia. Già Rappresentante Permanente dell’Italia presso le Comunità Europee.

Amb. Rocco Cangelosi. Consigliere di Stato, già Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica e Rappresentante Permanente dell’Italia presso l’Unione Europea, Docente al Collegio Europeo di Parma.

Prof. Carlo Dell’Aringa. Professore Ordinario di Economia politica all’Università Cattolica di Milano, Membro della “European Employment Task Force” presso la Commissione dell’UE, Rappresentante della Fondazione Giulio Pastore.

Prof. Luigi Vittorio Ferraris. Già Ambasciatore d’Italia in Germania e Sottosegretario di Stato agli Esteri.

Dott. Gerardo Mombelli. Già Direttore di Gabinetto della Commissione CEE e Rappresentante della Commissione Europea in Italia.

Dott. Ing. Flavio Mondello. Docente e membro CdA del Collegio Europeo di Parma, già Rappresentante Permanente della Confindustria presso le Comunità Europee e Presidente del Gruppo Piccole e Medie Imprese della Confindustria Europea.

Prof. Luigi Paganetto. Presidente della Fondazione Universitaria Ceis Economia Tor Vergata, Ordinario di Economia Internazionale e Segretario Generale della International Economic Association (IEA).

Dott. Filippo Maria Pandolfi. Già Parlamentare, Ministro: Finanze, Tesoro, Industria, Agricoltura, Membro del Consiglio della Comunità Europea e V. Presidente della Commissione Europea.

Avv. Prof. Virginio Rognoni. Già V. Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Parlamentare, Ministro: Interno, Grazia e Giustizia, Difesa, Membro del Consiglio della Comunità Europea e della NATO.

Membro di diritto:

Prof. Giovanni Dessì. Segretario Generale dell’Istituto Luigi Sturzo. Professore di Storia del pensiero politico dell’Università degli Studi di Tor Vergata, Roma.

Invitati permanenti:

Prof. Nicola Antonetti. Presidente dell’Istituto Luigi Sturzo, Professore ordinario Storia Dottrine Politiche all’Università di Parma e Professore al Collegio Europeo di Parma.

Amb. Giovan Battista Verderame. Già Ambasciatore d’Italia in Europa.

Principi, valori, obiettivi dell'Unione Europea

Nel formulare proposte valide a proiettare nel futuro una *Unione Europea più dinamica e forte* noi riteniamo sia essenziale partire, anzitutto, da certe premesse fondamentali che hanno ispirato, finora, per oltre cinquant'anni tutto il processo unitario europeo.

L'Unione Europea si è realizzata attraverso l'Unione libera e volontaria, senza alcun impiego di forza; attualmente ha il consenso liberamente espresso dai rispettivi popoli dei 27 Stati europei, sovrani e democratici, di uguale dignità e di diversa tradizione politica e culturale.

Gli obiettivi fondamentali e permanenti del processo evolutivo comunitario ed i principi, gli ideali ed i valori cui esso dovrà sempre ispirarsi sono ripresi nel Trattato costituzionale dell'Unione e sono validissimi nel mondo globalizzato di oggi.

Si possono elencare:

- sostituire alle rivalità secolari una fusione dei loro interessi essenziali;
- porre i fondamenti di Istituzioni capaci di indirizzare un destino ormai condiviso;
- rafforzare le difese della pace e della libertà, facendo appello agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo;
- dimostrare attaccamento ai principi della libertà, della democrazia e dell'uguaglianza ed al rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto;
- intensificare le solidarietà tra i popoli ispirandosi alle eredità culturali, religiose e umanistiche, consapevoli del patrimonio spirituale e morale dell'Unione;
- promuovere il progresso economico e sociale dei loro popoli;
- garantire che i progressi compiuti sulla via dell'integrazione economica si accompagnino a paralleli progressi dell'integrazione politica;
- rafforzare la cittadinanza comune dei cittadini dei loro Paesi;
- mantenere integralmente l'*acquis* comunitario e svilupparlo.

Il Gruppo si ispira a quattro forti convinzioni:

- 1) necessità di una rapida e profonda evoluzione del sistema comunitario, verso una Unione reale tra popoli europei animati da uno stesso ideale. L'obiettivo deve essere quello di consolidare la cittadinanza europea, assicurare un duraturo progresso economico e sociale, rafforzare l'identità e l'indipendenza dell'Europa, promuovere la pace e la sicurezza in Europa e nel mondo. E ciò in coerenza con gli ideali, i principi ed i valori che hanno ispirato i Padri fondatori;
- 2) difficoltà di gestire, con le regole attuali, una Unione che ha accolto progressivamente Paesi molto differenti tra loro; conseguente necessità di estendere il voto a maggioranza e di razionalizzare il funzionamento delle Istituzioni,

- in particolare del Parlamento, della Commissione e del Consiglio, senza alterare quel loro equilibrio che rappresenta l'originalità della Comunità;
- 3) impegno nel non compiere passi indietro, ma anche nel non legare il processo integrativo al ritmo di chi, per varie motivazioni oggettive, è più lento; consentire quindi ai Paesi più motivati e disponibili di fungere da traino per raggiungere prima quegli obiettivi già peraltro accettati unanimemente. Il metodo delle cooperazioni intergovernative più avanzate tra alcuni Stati membri, già previsto dal Trattato, deve essere reso più agevole e capace di estendersi a tutti i settori dell'integrazione. È inoltre necessario mantenerlo nell'ambito istituzionale dell'Unione Europea. In questo modo sarà possibile trasformare gradatamente i diversi interessi nazionali in interessi comunitari;
 - 4) rilevanza della Carta dei fondamentali valori individuali, sociali e collettivi, modernamente interpretati, che costituiscono l'attuale base comune di libertà dell'Unione. Questa esigenza è ancor più evidente con l'ingresso di altri Paesi europei, alcuni dei quali provengono da diverse esperienze costituzionali.

Copyright © MMXVI
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-9150-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2016

Indice

- 9 *Introduzione*
- 15 *Fase I*
A breve termine: entro il 30 giugno 2017
- 1.1. Verso una Unione Economica: nuovo impulso a convergenza, occupazione, crescita, 15 – 1.2. Verso una Unione Finanziaria: finanze integrate per una economia integrata, 20 – 1.3. Verso l'Unione di Bilancio: un quadro integrato per Politiche di Bilancio solide e responsabili, 23 – 1.3.1. *Comitato Europeo per le Finanze Pubbliche*, 24 – 1.3.2. *Stabilizzazione dei bilanci nell'Eurozona*, 25 – 1.4. Controllo democratico, legittimità e rafforzamento istituzionale, 25.
- 27 *Fase II*
Architettura dell'UEM completata al più tardi entro il 2025
- 2.1. Unione economica, 27 – 2.2. Unione di Bilancio – Tesoreria dell'Eurozona, 27 – 2.3. Controllo democratico, legittimità, e rafforzamento istituzionale, 29.
- 31 *Conclusione*

Introduzione

La peggiore crisi economica e finanziaria degli ultimi 70 anni, le gravi conseguenze su crescita economica e occupazione ed i rischi di involuzione dell'intero processo integrativo europeo, hanno indotto, nel dicembre 2014, i Capi di Stato e di Governo dell'UE a sollecitare ai Presidenti delle 5 principali Istituzioni UE¹ una Relazione sulle misure necessarie per completare l'Unione Economica e Monetaria (UEM), lanciata a Maastricht nel 1992 con l'introduzione della moneta unica, e per migliorare l'insoddisfacente *governance economica* nella Zona Euro.

Sino ad ora, infatti, questa Unione è stata realizzata in maniera parziale ed insoddisfacente; d'altra parte era stata avviata con regole incerte e con insufficiente volontà politica di far correggere il tiro a quelle politiche economiche e sociali allora non adeguate a garantire un solido benessere ai cittadini.

I 5 Presidenti hanno presentato la loro Relazione nell'autunno del 2015 per dare un più deciso impulso verso una autentica ed approfondita UEM che in definitiva crei un maggior numero di posti di lavoro e una crescita più elevata e garantisca ai cittadini una vita migliore e più equa.

Hanno pertanto proposto una revisione del percorso sino ad ora intrapreso, verso una Europa economica e sociale che risorga dalla recente crisi, purtroppo non ancora completamente superata.

L'Eurozona è nata con uno squilibrio iniziale tra la moneta unica, espressione di una sovranità monetaria sopranazionale totalmente condivisa da chi l'ha adottata, e la sottostante base di politiche economiche che in parti rilevanti sono rimaste di responsabilità nazionale.

Il Trattato comunque imponeva di considerare le politiche economiche nazionali nell'ambito di una Unione Economica e Monetaria "una questione di interesse comune" e perciò sollecitava il loro coordinamento attraverso l'emanazione, da parte del Consiglio UE, di disposizioni e raccomandazioni rivolte a ciascun Paese membro.

Di fronte all'introduzione dell'Euro, le politiche economiche nazionali, non essendo stata richiesta dal Trattato una loro armonizzazione, avrebbero dovuto, attraverso un serio coordinamento, convergere verso strutture economiche più resilienti e di sicuro sostegno alla moneta unica; condizione questa per conseguire il massimo livello di prosperità, oltre che per preservare, all'interno delle società europee, il modello europeo unico nel suo genere.

Invece le regole comunitarie di cooperazione finalizzata al coordinamento e alla convergenza, sia per iniziale eccesso di ottimismo, sia successivamente per il deterioramento della congiuntura, non erano tali da farsi rispettare.

1. Il lussemburghese Jean-Claude Juncker della Commissione, con innovativo ruolo di capofila; il polacco Donald Tusk del Consiglio Europeo-Capi di Stato e di Governo; l'olandese Jeroen Dijsselbloem dell'Eurogruppo-Ministri delle Finanze; Mario Draghi della Banca Europea, e il tedesco Martin Schulz del Parlamento Europeo.